

El bus dela Maria Mata



Luca Primaria di Vezzano
classe seconda - anno scolastico 2009/10



In collaborazione con Comune di Vezzano e
Consorzio Vigilanza Boschiva della Valle dei Laghi



I luoghi della leggenda



Bus della Maria Mata



Vezzano



Castel Toblino



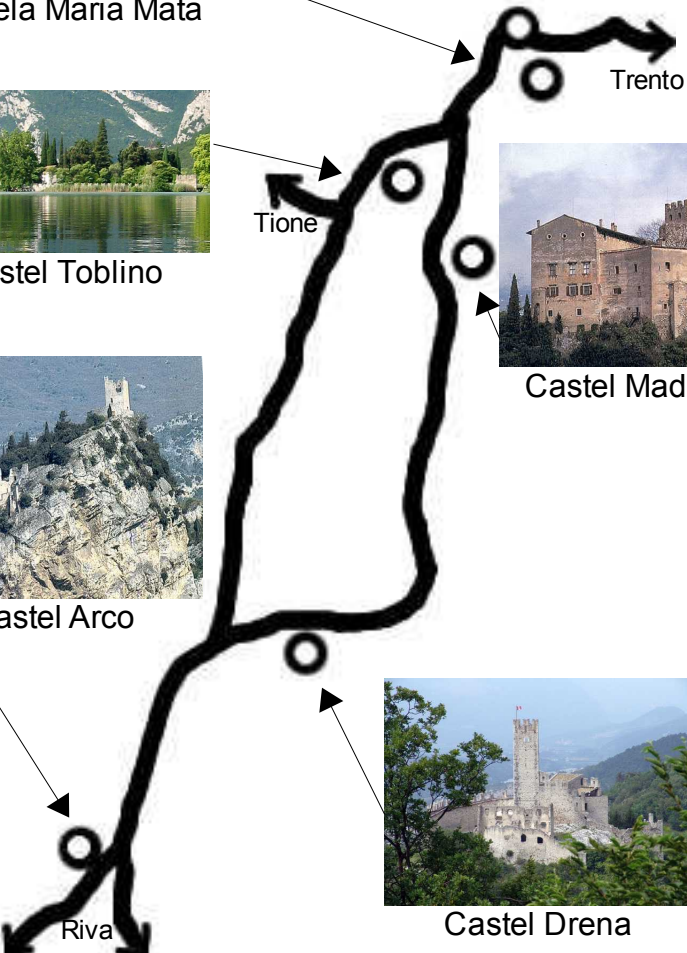
Castel Arco



Castel Madruzzo



Castel Drena



I rampolli delle nobili casate della valle si erano dati appuntamento al castello di Arco per festeggiare il loro amico Alberto da Castel Toblino, che il giorno dopo si sarebbe sposato con la giovane e bella Maria da Vezzano.

L'allegra brigata trascorse l'intero pomeriggio e buona parte della serata a giocare e a cantare, a chiacchierare e a ricordare i bei tempi passati, quando tutti erano stati paggi di questo o di quel re, vivendo affascinanti avventure in giro per l'Europa.



Tuttavia le canzoni, i ricordi e gli scherzi si smorzarono all'istante, quando nella corte di Arco fece il suo ingresso Gualtiero di Castel Madruzzo.

Perfido ed egoista, Gualtiero covava un segreto rancore nei confronti del buon Alberto: lui voleva Maria ma lei gli aveva opposto un netto rifiuto, preferendogli di gran lunga il giovane di Toblino. Gualtiero, perciò, aveva atteso proprio la vigilia del matrimonio, per portare a compimento la sua diabolica vendetta.

- Ehilà, amici – strepitò il giovinastro, unendosi al gruppo di Alberto. - Gran festa, vero? Bravo Alberto! Solo tu potevi essere così generoso!

- Che vuoi dire? - fece Alberto, con tono serio e preoccupato.

- Voglio dire, caro mio, che la pulzella di Vezzano... come si chiama? Ah, sì, Maria... che Maria di Vezzano, poveretta, ha bisogno d'essere consolata, dopo tutte le delusioni passate...

- Che stai dicendo? - gridò Alberto fuori di sé dalla rabbia.

- Stai calmo, stai calmo... ti ho fatto solo un

complimento ... Quella Maria voleva sposare anche me, ma il sottoscritto proprio non ce l'ha fatta a pensare di trovarsela sempre intorno per una vita...

Alberto fremette per lo sdegno e venne trattenuto a stento dai suoi amici.

- ... ho detto alla fanciullina di Vezzano che cercasse altrove qualcuno degno del suo basso rango e...

Un sonoro schiaffo risuonò nel salone del castello di Arco e Gualtiero si ritrovò seduto a terra, col sangue che gli colava dal labbro, ma con un sorrisetto malizioso e ambiguo disegnato in volto.



- Falso e bugiardo – ringhiò Alberto accarezzandosi il palmo della mano destra. -
Ma se lo sanno tutti che è stata Maria a rifiutarti e che nessuna dama di buon senso oserebbe non dico sposarti, ma nemmeno accompagnarsi a te ad un ballo di corte...

Già – rispose l'altro alzandosi in piedi soddisfatto, - sarà come dici, ma in compenso tra i due lo stupido sei tu, perché adesso laverai col sangue l'offesa che m'hai fatto davanti a tanti testimoni... domattina all'alba, ai piedi del castello di Drena, noi due da soli, armati di spada... e sarà il destino a decidere!



Il giorno dopo la povera Maria, con i suoi genitori e con quelli di Alberto, attese invano il promesso sposo nella grande chiesa di Vezzano, ove si doveva celebrare il matrimonio. Nessuno sapeva spiegarsi il motivo di quel ritardo e dell'assenza di tutti gli amici del giovane.

- Signori – disse un domestico entrando in chiesa e porgendo una lettera a Maria, - ho un messaggio per voi.

- Da chi viene? - chiese il padre della ragazza.

Da... da Alberto, il mio buon padrone, rispose il servo scoppiando a piangere.



Mia dolce Maria e miei cari
genitori,
ho dato ordine al mio domestico di
consegnarvi questa lettera, se non
sarò al matrimonio.

Ci ho amata con tutto me stesso,
Maria, ma Gualtiero di castel
Madruzzo ha pubblicamente
infangato il tuo onore ed io debbo
riscattarlo sperando nella mia
spada.

Le, però, leggerai queste righe, vorrà
dire che il male ha avuto la meglio.

Ricordami e abbi, per me, parole
sempre dolci.

Alberto da castel Collino

Maria impazzì per il dolore e non seppe più riprendersi. Per anni e anni, ogni notte, vagò per le campagne della valle chiamando a gran voce il suo innamorato.



Poi, vent'anni dopo, scivolò per sbaglio in una buca profonda, nei pressi di Vezzano, e andò finalmente a raggiungere l'anima del suo adorato Alberto.

Fu proprio questa morte innocente e improvvisa che spinse i contadini della zona a chiamare quel piccolo burrone “*el bus de la Maria mata*”.



(Leggenda popolare liberamente riadattata da: “Mille leggende del Trentino” di Mauro Neri)

E la storia continua...

Dopo la morte di Maria, il suo spirito continuò a vagare per i boschi del Bersaglio. In tutta la zona, verso sera e durante la notte, si potevano sentire i suoi tristi lamenti. Tutti i personaggi del bosco, il gigante Fiorenzo, i folletti, Abetillo, la strega, le fate, i tassi, la volpe, il topo, il capriolo, le lucciole e i pipistrelli sentivano questi lamenti ed erano molto tristi e preoccupati perché avrebbero voluto fare qualcosa per aiutare Maria a sopportare meglio il dolore per la morte del suo Alberto. Anche Paolino, che andava spesso dai suoi amici nel bosco, era triste perché conosceva bene la storia di Maria.



Decisero tutti insieme che bisognava fare qualcosa. Si riunirono all'interno del “Bus de la Maria Mata” e cominciarono a discutere sul da farsi. Si accorsero che li stava guardando uno scoiattolo che aveva fatto il suo nido tra due rami di un grosso pino, scegliendo quel posto per proteggersi dalla martora. Quell'incrocio tra i rami era particolarmente sicuro perché lì accanto cresceva un vecchio carpino e, se lo scoiattolo fosse stato in grave pericolo, avrebbe potuto saltare dal pino e rifugiarsi tra i rami di quella pianta, robusta e resistente, ben ancorata tra i sassi.





Lo scoiattolo chiese curioso come mai si trovavano tanti personaggi riuniti lì assieme a discutere. Sentendo il motivo, lo scoiattolo, che da qualche tempo aveva deciso di mettere su famiglia e rimanere in quel luogo, chiese di poter far parte di quel bel gruppo di amici.

Tutti insieme pensarono a lungo e i folletti dissero all'improvviso: "Abbiamo un'idea! Tra di noi ci sono una strega e delle fate che possiedono poteri magici. Per noi è impossibile parlare con lo spirito di Maria, ma con un intruglio speciale si può riuscire."

Tutti furono entusiasti dell'idea. Il gigante che aveva sempre cercato di proteggere Maria, si prese l'incarico di portare avanti quel compito. Si appostò di notte nelle vicinanze del "Bus" e aspettò perché sapeva che lo spirito di Maria andava sempre lì, dopo avere vagato a lungo nel bosco.

Ad un certo punto si sentirono i lamenti che si avvicinavano sempre di più. Fiorenzo che teneva nelle sue grosse mani la polvere magica, cominciò a spargerla verso lo spirito che all'improvviso cominciò a parlare e disse: "Lasciatemi stare, io voglio rimanere sola con il mio dolore! La gente mi deride e mi sfugge perché dice che sono pazza e tutti hanno paura di me. Quasi nessuno viene ormai più in questo bosco."



Il carpino nero

In dialetto è chiamato *carpen*; nel linguaggio scientifico *Ostrya carpinifolia*.

È una pianta pioniera molto resistente, riesce a sopportare anche il passaggio di incendi e può vivere oltre 100 anni. Preferisce terreni calcarei, ama il sole, ha bisogno di poca acqua.

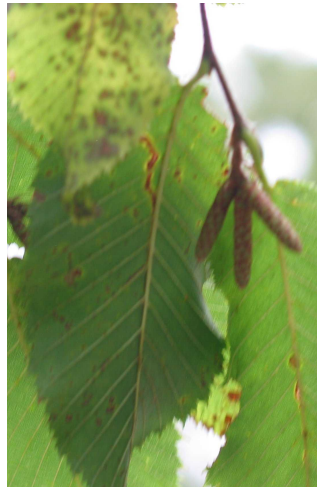


Il carpino viene su lento e stentato e ogni suo centimetro di statura è una faticosa e dolorosa conquista. Di carattere testardo, cresce storto, ossuto, inquieto e ramingo. È formato da tanti tronchi che nascono da un ceppo comune, raggiunge i 20 metri e fa rami orizzontali. La sua corteccia,

dapprima bruna e liscia, diventa poi rugosa, screpolata e grigia.

Ha le foglie caduche, alterne, ovali, appuntite, col margine doppiamente seghettato.

In autunno sulle piante adulte compaiono i fiori maschili (infiorescenze), sono amenti a gruppi di 2-



4, lunghi fino a 8-10 cm. In primavera spuntano i fiori femminili, sono più corti dei maschi e hanno forma di spighe (infiorescenze).

Ogni fiore femminile è avvolto da una foglia modificata di colore bianco-giallognolo (brattea) che, dopo la fecondazione, si ingrandisce, diventa rossiccia e si rinchioda formando un sacco leggero che facilita il volo del frutto (achenio) e protegge il seme durante le prime fasi della germinazione. Siccome i frutti formano un'infiorescenza, i frutti formano una infruttescenza.

Il legno è buono da ardere e quando brucia non forma quasi braci; si usava per fare il carbone e manici di attrezzi.



Lo scoiattolo



www.webalice.it/ivo.gervasoni

Lo scoiattolo comune in dialetto è chiamato *schirat*; nel linguaggio scientifico *Sciurus vulgaris*.

È lungo circa 20 cm, più quasi altrettanti di coda; pesa intorno ai tre etti. È di color bruno-rossastro ed in parte nero, più scuro in inverno e più rosso in estate; il corpo sotto è bianco.

Vive nei boschi (soprattutto nelle pinete) e passa la maggior parte del tempo sugli alberi; è uno straordinario arrampicatore, corre molto velocemente e salta a terra anche da grandi altezze usando la coda come paracadute e dilatando le dita dei piedi per attutire il colpo.

D'inverno si rifugia nel nido, dove dorme per lunghi periodi, senza però cadere in letargo.

Costruisce il suo nido a forma di palla, grosso circa 40 cm, sulla biforcazione dei rami usando rametti robusti, foglie secche e fili d'erba, ma usa anche cavità nei tronchi.

Le sue leggere impronte sono visibili solo sulla neve o sui terreni fangosi: muovendosi a salti le zampe anteriori si posano vicine e quelle posteriori, anch'esse a dita allargate, toccano terra appena davanti alle anteriori.



Le dita sono ben divaricate e fornite di artigli, sono quattro nelle zampe davanti, cinque più grandi in quelle dietro.



Si nutre soprattutto di nocciole, ghiande, noci, semi di conifere, cortecce e di altri vegetali, talvolta mangia anche insetti, piccoli animaletti e uova. Spacca a metà le nocciole o fa un grande foro generalmente verso la punta. Rosicchia velocemente e disordinatamente le pigne lasciandole sfilacciate con al vertice un ciuffo di squame e tutto attorno una grande quantità di squame strappate. Nasconde e immagazzina molto cibo nelle cavità degli alberi ma spesso non riesce a ritrovarlo.

I maschi sono solitari e si avvicinano alle femmine solo per il periodo dell'accoppiamento.

La femmina, anche due volte all'anno, dà alla luce 3-6 piccoli nudi, sordi e cie-



chi, che allatta per 5-6 settimane. Diventano indipendenti a 2-3 mesi ed adulti ad un anno i maschi, a due le femmine. Vivono 6-7 anni.

Fra i suoi nemici troviamo la martora, i rapaci e lo scoiattolo grigio americano, che sta provocando la sua estinzione.

(R.M.)

La biblioteca del bosco di Vezzano.

Puoi leggere i nostri libri in biblioteca, scaricarli da www.icvalledeilaghi.it/vezzanott/frazioni/vezzano/bosco.html e leggerli a casa tua, o, meglio di tutto, direttamente nel bosco di Vezzano, eccoti la mappa per trovarli:

- 🏠 1 – Paolino e il magico bosco del Bersaglio.
I folletti al pozzo di Lusan (leccio – lucciola).
- 🏠 2 – Il segreto della strega (sommacco- volpe).
- 🏠 3 – Il bosco incantato (pino nero – topo selvatico).
- 🏠 4 – I tassi innamorati (ciliegio selvatico – tasso).
- 🏠 5 – Festa d'estate (roverella – pipistrello).
- 🏠 6 – All'ombra dell'edera (edera – capriolo).
- 🏠 7 – El bus dela Maria Mata (carpino – scoiattolo).
Le marmitte dei giganti.

